

Carissimi amici,

siamo tutti addolorati per non poter celebrare l'Eucarestia insieme e non poter vivere i nostri consueti ritrovi in parrocchia, ma se non scopriamo la profondità di questa mancanza, perderemo un'occasione decisiva per la nostra vita.

Cosa ci manca veramente, anzi *Chi* ci manca? *Di che è mancanza questa mancanza, cuore, che a un tratto ne sei pieno?* (Mario Luzi).

Se non sorprenderemo in noi la nostalgia di Colui che ci manca realmente, ci accontenteremo ancora una volta di ciò che non è essenziale e che ci lascia nella confusione e nella paura.

Sovente, infatti, accade che la vita delle nostre comunità cristiane si identifichi, di fatto, con delle forme associative o delle attività e, non di rado, un certo devozionismo e un certo attivismo si sostituiscono al rapporto con Cristo, mentre questa situazione ci offre la possibilità di ripartire dall'essenziale, prendendo totalmente sul serio la nostra umanità.

Questa drammatica circostanza è l'occasione per uscire dalla nostra *comfort zone*, condividendo la domanda di tutti: ma se non posso aggiungere un minuto solo alla mia vita e a quella di una persona cara, se tutte le mie sicurezze possono essere spazzate via da un virus, *cos'è dunque la vita?* Per tutti noi, lungi da ogni tentazione clericale, è l'occasione di mettersi in gioco "da laici", non come coloro che pensano di avere tutte le risposte, ma come mendicanti assieme ad altri mendicanti, come gente che ha bisogno di tutto e di tutti.

Mentre cresce la coscienza della gravità della situazione, mi è sempre più chiaro che, per noi preti e per le comunità ecclesiali, il primo modo di essere vicini al nostro popolo è quello di seguire senza esitazioni le indicazioni che ci vengono date dalle autorità competenti e dai nostri vescovi.

In una situazione di bisogno e di grande prova per tutti, nella quale non mancano episodi di intolleranza e atteggiamenti di sospetto nei confronti dell'altro, percepito talvolta come un potenziale nemico, occorre essere uniti, amando la vita della singola persona e il bene comune prima di ogni altra preoccupazione o considerazione, riconoscendo umilmente di aver bisogno degli altri e valorizzando l'impegno di chi si trova in prima linea in questa emergenza sanitaria.

Il cristianesimo è innanzitutto lo sguardo appassionato di Cristo all'uomo concreto e, senza questa passione per la vita degli uomini e le donne del nostro popolo, l'annuncio cristiano si riduce ad una ideologia come tutte le altre.

Se siamo leali con noi stessi, senza scartare nulla dei timori e dello smarrimento di questi giorni, riconosciamo che, noi per primi, abbiamo bisogno di Gesù vivo e del legame con la Sua carne, non di una ideologia, ed è per questo che seguiamo l'indicazione dei nostri pastori: per stare attaccati a un corpo reale, non a un'idea.

Vediamo ogni giorno come il moltiplicarsi di opinioni e di polemiche aumenta confusione e paure, le quali, invece, sono vinte solo da un abbraccio umano, in carne ed ossa.

Ognuno di noi può verificare cosa tiene realmente nel dramma che stiamo vivendo.

In questi giorni mi accade che, abituato ad essere sempre in mezzo a tante persone, con riunioni e lezioni, dialoghi e attività, mi ritrovo molto più spesso da solo e questa “solitudine” è l’occasione per chiedermi, come il *Pastore errante* di Giacomo Leopardi, *Ed io che sono?*. E così questa *solitudine immensa* può essere l’inizio di una condivisione reale dell’umanità di tutti, da cui può fiorire una solidarietà autentica, sempre più urgente e indispensabile nel nostro tempo.

Sosteniamoci insieme nell’accogliere tutta la portata di questa sfida.

Sul sito della nostra parrocchia, www.sangirolamo.org, potrete trovare testi e strumenti per la meditazione personale e la preghiera in famiglia in questa seconda domenica di Quaresima. **La nostra chiesa sarà aperta sabato 7 dalle 16.30 alle 18.30 e domenica 8 dalle 9 alle 12 e dalle 16.30 alle 18.30**, con l’esposizione del SS. Sacramento per l’Adorazione eucaristica, mentre io sarò disponibile, negli stessi orari, per confessioni e colloqui personali.

Vi invito inoltre a continuare questo dialogo, scrivendoci e telefonandoci, come negli incontri individuali, per i quali rimango disponibile nei giorni successivi nella nostra Casa parrocchiale di San Girolamo.

Un abbraccio,

don Roberto

Rimini, 6 marzo 2020